



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

CIVITELLA DEL TRONTO, LA MONTEJURRA ITALICA

Correva l'anno 1956 quando il professor Francisco Elías de Tejada giunse a Napoli con lo scopo di approfondire la tradizione napoletana. Vi restò sette anni sentendosi erede dello spirito della vera Napoli. Il risultato intellettuale che ne venne fuori fu il *Napoles hispánico* in cinque volumi, in questi ultimi anni interamente tradotto dalla benemerita casa editrice Controcorrente, unitamente ad un sesto volume contenente il sommario, l'indice dei nomi e quattro saggi curati da Miguel Ayuso, Francesco Maurizio Di Giovine, Gianandrea de Antonellis e Giovanni Turco che permettono di comprendere l'importanza della riscoperta della storia e del valore del periodo ispanico. Don Francisco Elías de Tejada, da apostolo del Tradizionalismo, frequentando i vari circoli politici che potevano essere sensibili al richiamo dell'antica Napoli, incontrò il giovane avvocato Silvio Vitale sul quale trasferì tutto l'amore che aveva per la Napoli imperiale. Nella ricorrenza del centenario dell'unità politica della penisola italiana, Silvio Vitale fondò l'Alfiere che aveva per sottotitolo "Pubblicazione tradizionalista napoletana". Erano stati pubblicati alcuni numeri dell'Alfiere quando un giovane siciliano, Giovanni Allegra, Allievo Ufficiale di Complemento a Lecce, incontrò un collega di corso, Paolo Caucci, con il quale scoprì di avere affinità dottrinale e soprattutto il comune amore per l'*Hispanidad*. Entrambi sarebbero diventati due validi

hispanisti orgoglio dell'Università italiana. Allegra regalò a Caucci alcuni numeri dell'Alfiere affermando che in quelle pagine vi era il sapere necessario alla formazione del Tradizionalista. Terminato il servizio militare, Caucci si recò in Spagna per iniziare il percorso universitario. Lì incontrò il professor Francisco Elías de Tejada e l'abbraccio con il Carlismo fu la logica conseguenza. Caucci conobbe Montejurra, la montagna della Navarra sacra al Carlismo, e vi salì nei periodici pellegrinaggi annuali. Quando



tornò in Italia decise di organizzare un incontro annuale in un sito che richiamava Montejurra: Civitella del Tronto, con la sua fortezza che non si arrese all'esercito piemontese / italiano, venendo espugnata solamente dopo la proclamazione del regno d'Italia.

Nel marzo 1971, nella fine settimana più vicino alla festa di San Giuseppe, corrispondente alla fine della difesa napoletana della Reale Fortezza di Civitella del Tronto, fu celebrato il primo Incontro Tradizionalista di Civitella del Tronto. Il sabato fu riservato ad un piccolo Convegno di Studi a carattere storico e dottrinale, mentre

la domenica fu dedicata alla santa Messa che da quel primo Incontro fu celebrata con il rito Tridentino nel più puro spirito tradizionalista in base al quale non si può e non si deve avere nessun cedimento, in politica come in religione, verso il progressismo. Nel corso degli anni sono stati apportati significativi perfezionamenti agli Incontri. Così la Santa Messa è stata celebrata in memoria dei Martiri della Tradizione, dei Soldati Napolitani caduti nell'ultima difesa del regno indipendente e degli Amici che sono stati presenti agli Incontri Tradizionalisti di Civitella del Tronto e che ci hanno preceduto nella pace de Signore.

Nel corso di questi decenni, dopo la morte del professor Francisco Elías de Tejada, lo spirito di unione con la Spagna Tradizionalista è stato

alimentato dal professor Miguel Ayuso, discepolo ed erede spirituale del prof. Francisco Elías de Tejada, che ci ha onorato con la sua presenza, ricca di cultura viva, facendoci conoscere le attività culturali legate all'*hispanidad* attraverso il ruolo della Associazione giuridica Felipe II.

Lo scorso anno si è celebrato il cinquantesimo Incontro Tradizionalista di Civitella del Tronto ed il professor Paolo Caucci von Sauken, dopo aver guidato per cinquanta anni gli Incontri ha voluto cedere la guida degli incontri al sottoscritto. Scelta che è stata condivisa dai Tradizionalisti presenti all'unanimità, con un sentito applauso.

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

1 / Luglio 2021

Alla fine del mese di giugno 2021, in ritardo dalla canonica data di metà marzo, per le vicende legate alle scelte governative anti Covid, abbiamo celebrato il cinquantunesimo Incontro Tradizionalista di Civitella del Tronto. La Lettera periodica agli Amici degli Incontri Tradizionalisti di Civitella del Tronto, con cadenza mensile, è il primo risultato pratico del nuovo gruppo dirigente di quella che è di fatto la Comunione Tradizionalista con lo scopo di informare e formare quanti sono interessati al nostro cammino intellettuale e spirituale. Nelle pagine che seguono troverete altre informazioni sugli incontri particolari che abbiamo già calendarizzato. Con l'augurio di sviluppare il Tradizionalismo nella penisola italiana secondo l'insegnamento dei nostri Maestri, porgo a tutti il mio più caloroso saluto.

Il presidente degli Incontri Tradizionalisti di Civitella del Tronto
Dott. Francesco Maurizio Di Giovine
Commendatore dell'Ordine della Legittimità Proscritta



La "Lettera agli Amici" non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

Si trova all'indirizzo

<https://ernestoildisingannato.blogspot.com/>

Per informazioni:

CTradBorges@gmail.com

PROGETTI PER I PROSSIMI TEMPI

Il Circolo Tradizionalista "Generale Borges", aderente alla conferenza dei Circoli Tradizionalisti presenti in tutto il mondo guidati dall'*Abanderado de la Tradición* Don Sisto Enrico di Borbone, ha messo in campo i seguenti progetti, che si affiancano alla già avviata Collana di Studi Carlisti, pubblicata da Solfanelli, di cui sono già usciti nove volumi, e alla recentemente intrapresa serie di Quaderni di Studi Carlisti, che ha riproposto in lingua originale l'introuvabile resoconto del *Viaggio di Carlo VII in Terrasanta*.

Libro del cinquantenario

In mezzo secolo, a Civitella, la Montejurra italiana, sono passate centinaia di personalità, di studiosi, di militanti e di semplici simpatizzanti, dalle Altezze Reali Don Sisto e Donna Urraca di Borbone, a cattedratici del calibro di Giovanni Allegra e Francisco Elías de Tejada, Andrea Dalledonne e Danilo Castellano, Paolo Caucci von Saucken e Daniella Gambini, Giovanni Turco e Miguel Ayuso; da punti di riferimento del mondo tradizionalista come Silvio Vitale e Pino Tosca, fino a studiosi locali o anche a semplici "regnicoli" interessati a rivalutare il passato della propria terra.

Le vicende di 50 anni di testimonianza saranno ricostruite in una pubblicazione che vuole rendere omaggio agli amici scomparsi, ai testimoni ancora presenti e alle generazioni future chiamate a innalzare un giorno il vessillo della Tradizione.

Atti dei convegni

In questo senso, da questo anno raccoglieremo i testi dei principali interventi per dare anche a chi non è venuto la possibilità di apprendere: si tratterà di testi semplici, con poche note, come se fossero la trascrizione delle conferenze.

Civitella 2: un incontro annuale a Napoli a cura del Circolo Tradizionalista "Generale Borges"

Il Circolo Tradizionalista "Generale Borges" ha stabilito inoltre di "duplicare" l'incontro di Civitella, Quest'anno si terrà nel pomeriggio di sabato 13 novembre, presso la sala conferenza della libreria Centro Studi Pietro Golia, di Via Renovella, 11 (nei pressi di piazza Nicola Amore — alla napoletana: "i Quattro Palazzi"), dove saranno presentate le iniziative editoriali e i nuovi progetti culturali. La serata si concluderà con una cena in pizzeria per rinsaldare i vincoli di amicizia. La domenica mattina ci incontreremo per partecipare ad una S. Messa in suffragio dei Martiri della Tradizione.



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

1 / Luglio 2021



Juan Vázquez de Mella (Cangas de Onís, 8 giugno 1861 - Madrid, 26 febbraio 1928) è di gran lunga il più importante pensatore tradizionalista del Carlismo. Esperto e grande studioso delle dottrine degli scolastici, come San Tommaso, San Bonaventura e Duns Scoto, ha svolto un grande lavoro di sistematizzazione della dottrina carlista, che ha esposto con tale successo da ricevere il nome di "Verbo della Tradizione". La maggior parte dei suoi manoscritti andò perduta durante la barbarie rivoluzionaria della guerra civile; tuttavia, la sua produzione pubblica (una vasta serie di articoli su numerosi giornali, discorsi in Parlamento, conferenze o eventi pubblici e diverse interviste) erano stati raccolti in ventotto volumi di *Opere Complete*. In questo saggio, Rafael Gamba sintetizza magistralmente il pensiero di Juan Vázquez de Mella sulla Monarchia tradizionale, realizzando un testo di riferimento politologico tuttora pienamente valido. La vera Monarchia cristiana deve avere quattro principali

elementi, deve cioè essere: Tradizionale, Ereditaria, Federativa, Rappresentativa.

Tradizionale, perché deve identificarsi con il processo tradizionale che costituisce la vita della patria, o meglio, costituisce, nell'aspetto politico, la sua stessa sostanza. La monarchia deve rappresentare il radicamento e la continuità contrapposti all'improvvisazione e all'instabilità.

Ereditaria, per sottrarsi ai giochi "ideocratici" (o partitocratici) di potere.

Federativa, perché deve basarsi sul riconoscimento delle società "geografiche" (municipi, valli, regioni, regni) e "sociali" (famiglie, corporazioni etc.) presenti sul territorio.

Rappresentativa, perché deve riconoscere il ruolo dei corpi intermedi, che rappresentano la popolazione, e confrontarsi con loro.

Scriveva Gamba: «Se c'è un potere che assume ogni sovranità, se i diritti dei cittadini sono in balia della sua volontà, se gli basta ritenere che una situazione sia grave per sospendere le garanzie legali dei cittadini, che cos'è? Non è forse questo, cambiando il nome, altro che un barbaro assolutismo? Il Re più assoluto non oserebbe fare ciò a cui sono giunti gli Stati moderni, perché la sua volontà sarà sempre vincolata da altri precetti oltre a quelli meramente legali: per consuetudine, per tradizione, da una catena di ascendenti che con il suo esempio e la loro memoria impone una norma. Il costituzionalismo ha imposto l'idea delle responsabilità

legali e ha fatto dimenticare le responsabilità sociali ed effettive».

Rafael Gamba Ciudad (1920-2004), militante carlista (a sedici anni combatté nella guerra civile come volontario nei *Requetés*) e docente di filosofia, è considerato uno dei principali rappresentanti del tradizionalismo contemporaneo, autore di saggi politologici sulla teoria dello stato, spesso incentrati sulla secolarizzazione della cultura dell'Europa occidentale nell'era della società dei consumi.

Pur essendo stato soprattutto un teorico, nel 2001 fu nominato da Sisto Enrico di Borbone Capo Delegato della Comunione Tradizionalista.

Sposato con María del Carmen Gutiérrez Sánchez, anche lei insegnante nonché romanziera (sotto vari pseudonimi), ha avuto tre figli, tutti e tre docenti universitari: Irene, Andrés e José Miguel Gamba, attuale Capo Delegato della Comunione Tradizionalista.

Tra le sue opere: *Eso que llaman Estado* (1958). *Historia sencilla de la filosofía* (1961, che nel 2014²⁹); *La unidad religiosa y el derrotismo católico* (1965); *El silencio de Dios* (1968, 2007⁵); *La filosofía católica en el siglo XX* (1970).

RAFAEL GAMBRA

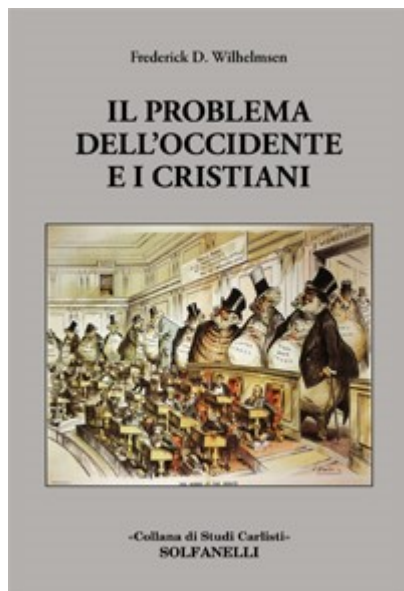
La Monarchia sociale e rappresentativa nel pensiero tradizionale

Solfanelli, Chieti 2021,

p. 208, € 13

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

1 / Luglio 2021



Tra i tanti autori che risultano poco o per nulla conosciuti al pubblico italiano c'è Frederick D. Wilhelmsen (1923-1996) il quale, nato a Detroit da padre danese e madre svizzera, a metà degli anni Cinquanta lasciò gli Stati Uniti per tornare in Europa, dove entrò in contatto con la cultura cattolica spagnola. Nel 1957 si insediò ad Ávila, dove visse fino al 1959, mentre conseguiva un dottorato all'Università di Madrid, trasferendosi a Pamplona tra il 1961 e il 1965, anno in cui tornò negli Stati Uniti, stabilendosi in Texas come docente di metafisica e filosofia politica presso l'Università di Dallas. Ma ciò non gli impedì di tornare frequentemente in Spagna, soprattutto per i corsi che organizzava all'Escorial durante l'estate con il Christian Commonwealth Institute, da lui fondato con un altro leggendario attivista della tradizione cattolica negli Stati Uniti (guadagnato anche lui alla causa ispanica), Brent Bozell.

Oltre che di complesse opere di metafisica e filosofia della politica, fu autore di un agile manuale per Carlisti, *Así*

pensamos (1977) pubblicato sotto lo pseudonimo di *Un Requeté*, perché, come i monaci che spesso si firmavano semplicemente "Un domenicano" o "Un carmelitano", aveva lavorato per la causa e non per se stesso.

Questo è il suo primo scritto ad essere tradotto in lingua italiana. Ma di cosa parla questo saggio? Si tratta di uno studio politologico che analizza i concetti di progressismo, demo-cristianesimo e liberalismo da un lato della linea, e quello di tradizionalismo (che in Spagna sono i Carlisti) dall'altro.

Scriva Wilhelmsen: «La posizione demo-cristiana è definita in base alla sua reazione al nemico comunista. I demo-cristiani sono uomini che pensano che sia necessario in una certa misura scendere a compromessi con il nemico, al fine di preservare almeno un minimo dei valori ereditati dalla nostra tradizione cristiana. [...] La posizione progressista è molto simile a quella demo-cristiana e, in pratica, le due spesso coincidono. I progressisti pensano che il nemico abbia colto il filo della storia, abbia scoperto il cancro che sta corrompendo la nostra civiltà. [...] E il liberalismo, nonostante la sua insistenza sul diritto di proprietà privata e la libertà dell'individuo, oggi giorno è disposto a negoziare con il nemico, al fine di coesistere con lui, per il bene di una presunta competizione pacifica. [...] Il liberalismo, rappresentante del grande capitalismo del mondo, sta transigendo con il nemico.»

Con una semplicità e allo stesso tempo con ammirevole profondità, questo studio offre una meravigliosa interpretazione teorica della Cristianità,

dell'impatto (psicologico, politico e religioso) del Rinascimento, del rapporto dialettico tra Rinascimento e Riforma protestante, del significato della Controriforma e del ruolo giocati dalle Spagne, della formazione dell'assolutismo in Francia, del cinesimo liberale e del meccanismo sociologico dietro lo Stato dei partiti, del comunismo come prodotto del liberalismo e della necessità di uscire dalla dialettica che è alla sua base, dei limiti delle reazioni democratico-cristiana e fascista.

Il saggio è altrettanto notevole per la profondità di molti suoi giudizi storici. Il capitolo sul democristianesimo, ad esempio, contiene un notevole affresco della situazione del suo tempo, comprese previsioni molto lucide, che alcuni sarebbero tentati di chiamare profetiche, ma che non lo sono: mostrano solo l'acutezza della sua analisi. Lo stesso vale per le pagine propriamente spagnole e carliste: il senso della proprietà comunale, il significato dei fueros regionali, il ruolo legato alla legittimità familiare della monarchia tradizionale, sullo sfondo dell'unità cattolica, costituiscono una presentazione aggiornata del pensiero carlista, inteso nel suo significato ultimo e più intimo, ma reso accessibile a tutti.

FREDERICK D. WILHELMSSEN

***Il problema dell'Occidente
e i Cristiani***

Solfanelli, Chieti 2021

p. 176 - € 12